

# Cose dell'altro mondo

La vertenza medici-mutue appare ben lungi dall'avviarsi a soluzione. Si era aperta il 21 gennaio con la decisione della Federazione degli Ordini dei Medici di disadattare le convenzioni mutualistiche con un anno di anticipo. In quella occasione i medici furono espliciti: trascorso senza novità di rilievo il termine del 31 gennaio avrebbero attuato «nuove e più drastiche forme di sciopero». Ora dalle parole si è passati ai fatti.

E' facile capire che un'agitazione del genere colpisce in primo luogo i lavoratori. Le cose non vanno molto diversamente.  
Giuliano VINCENTI

(continua a pag. 5)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.  
Anno LXII - N. 14 - 12 aprile 1963  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A pag. 8  
Plombo  
rovente

Manifestazioni socialiste a Bologna e provincia

## L'on. Codignola parlerà alla "Bossi"

Il parlamentare socialista la sera del 18 Aprile terrà una conferenza sui problemi della Scuola - I comizi dal 15 al 19 Aprile

Malagodi o l'alternativa riscaldata

(dis. di Dino Boschi)



Continua — a cura della federazione bolognese socialista — una intensa campagna propagandistica. Già a Bologna hanno parlato tre «grandi» del socialismo italiano, gli onorevoli De Martino, Pieraccini e Lombardi. Prossimamente sarà la volta dell'on. Tristano Codignola — responsabile della Commissione nazionale scuola — il quale, giovedì 18 aprile alle ore 21, parlerà alla Sala Bossi sul tema «Lo sviluppo della scuola nel programma del PSI».

Nel resto della provincia prosegue, con ritmo crescente, la campagna per la popolarizzazione dei temi della politica socialista. Questo il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno dal 15 al 18 aprile:

### LUNEDI' 15 APRILE

- ore 11 Casalecchio: On. Gianguldo Borghese.
- » 10,30 Grizzana: On. Silvano Armaroli.
- » 9 Castel S. Pietro: Dr. Stefano Servadei.
- » 10 Imola: oratore da designare.

(continua a pag. 11)

La novità Avanti!

# I FIORI DI HIROSHIMA

di EDITA MORRIS

# Così si è votato nelle "politiche" dal 1946 al 1958

PARTITI	VOTI	PERCENT.	SEGGI
<b>1946. - ELEZIONI PER LA CAMERA</b>			
Democrazia Cristiana	8.080.664	35,2	207
Partito Socialista	4.758.129	20,7	115
Partito Comunista	4.356.686	19,0	104
Unità Nazionale	1.566.638	6,8	41
Uomo Qualunque	1.211.956	5,3	30
Partito Repubblicano	1.003.007	4,4	23
Blocco Naz. Libertà	637.328	2,8	16
Partito d'Azione	334.748	1,4	7
Concentr. Repubblicana	97.690	0,4	2
Movimento Unionista	71.021	0,2	1
Partito Cristiano Soc.	51.088	0,2	1
Altri	292.781	1,7	8
<b>1948. - ELEZIONI PER LA CAMERA</b>			
Democrazia Cristiana	12.712.562	48,5	304
Fronte Dem. Popolare	8.137.047	31,0	183
Unità Socialista	1.858.346	7,1	33
Blocco Nazionale	1.004.889	3,8	19
Partito Naz. Monarchico	729.174	2,8	14
Partito Repubblicano	652.477	2,5	9
Movimento Sociale	526.670	2,0	6
Partito del Contadino	96.025	0,4	1
Partito Cristiano Soc.	73.064	0,3	—
Movimento Nazionalista	56.165	0,2	—
Blocco Unionista	36.004	0,1	—
Concentrazione Combatt.	11.408	0,1	—
Partito Sud-Tirolese	124.385	0,5	3
Partito Sardo d'Azione	61.919	0,2	1
Altri	140.015	0,5	—
<b>1953. - ELEZIONI PER LA CAMERA</b>			
Democrazia Cristiana	10.862.073	40,1	262
Partito Comunista	6.120.809	22,6	143
Partito Socialista	3.462.934	12,8	75
Partito Monarchico	1.854.850	6,9	40
Movimento Sociale	1.582.154	5,8	29
Socialdemocratici	1.222.957	4,5	19
Partito Liberale	815.929	3,0	14
Partito Repubblicano	438.149	1,6	5
Partito Sud Tirolese	122.474	0,5	3
Altri	605.372	2,2	—
<b>1958. - ELEZIONI PER LA CAMERA</b>			
Democrazia Cristiana	12.520.207	42,4	273
Partito Comunista	6.704.454	22,7	140
Partito Socialista	4.206.725	14,2	84
Movimento Sociale	1.407.718	4,8	24
Socialdemocratici	1.345.447	4,5	22
Partito Liberale	1.047.081	3,5	17
Monarchici Popolari	776.919	2,6	14
Nazionali Monarchici	659.997	2,2	11
Repubblicani e Radicali	405.782	1,4	6
Comunità	173.227	0,6	1
Partito Sud Tirolese	135.491	0,5	3
Altre liste	177.220	0,6	1

## LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti).

S.T.E.B. - Bologna

### SOTTOSCRIZIONE

### ELETTORALE

AL 10 APRILE 1963

	lire
« Bassi »	50.000
« Benassi »	30.000
« Benfenati-Prampolini »	50.000
« Bentivogli »	45.000
« Bonazzi »	23.000
« Bonvicini-Ziliani »	160.000
« Buozzi »	35.000
« Brunelli »	45.000
« Calzolari »	53.300
« De Rosa »	21.000
« Faustini »	52.000
« Marx »	36.500
« Matteotti »	1.500
« Pasquali »	60.000
« Ramazzotti »	80.000
« Treves »	309.000
« Vancini »	76.600
« L. Zanardi »	25.000
« G. Zanardi »	40.000
Anzola Emilia	30.000
Budrio	50.000
Casalecchio	50.000
Castel d'Argile	5.000
Castelmaggiore	50.000
Crevalcore	20.000
Medicina	100.000
Minerbio	3.000
Molinella	30.000
Pontecchio Marconi	10.000
S. Lazzaro	4.000
Vari compagni	808.000

### Aspiranti conducenti!

Conseguirete la patente in breve  
tempo, con un'accurata preparazio-  
ne che vi renderà sicuri sulle strade!

Rivolgetevi all' **AUTOSCUOLA IMOLESE**

Sede: Imola - Viale Nardozzi n. 7/c - tel. 50-18 (di fronte al ristorante ZIO)

# La politica estera nel programma del PSI

**PARIGI** — De Gaulle dopo aver frantumato i partiti e ridotto il Parlamento a pura e semplice «cassa di registrazione» ha rivolto la sua attenzione al mondo del lavoro. Ha così tentato prima di «catturarlo» e poi di spezzarlo registrando però la sua prima sconfitta. Il tentativo di bloccare lo sciopero unitario dei minatori attraverso la loro «militarizzazione» è fallito per la decisa azione unitaria dei lavoratori: dopo oltre un mese di lotta i minatori hanno ottenuto una vittoria che più ancora che sindacale ha un valore morale e politico poiché sono riusciti a piegare la boria e l'oltranzismo del generale-presidente. I lavoratori francesi hanno inferto un altro smacco alla prosopopea della Quinta Repubblica degollista.

**LONDRA** — I conservatori sono usciti duramente sconfitti dalle elezioni parziali per il rinnovo di tre mandati che hanno avuto luogo il 21 e il 28 marzo. Nei tre collegi ove si è votato sono stati eletti i candidati laburisti, mentre buone affermazioni hanno ottenuto i liberali. La sconfitta dei conservatori, aggravata dalla notevole perdita in percentuale (dal 15 al 10 per cento), è stata tale che a Swansea essi si sono piazzati al quarto posto, perdendo il deposito cauzionale per non avere raggiunto il minimo dei voti richiesti dalle norme elettorali britanniche.

**STOCCOLMA** — La Commissione incaricata di studiare la riforma costituzionale, ha terminato i lavori, protrattisi per oltre otto anni, ed ha presentato il proprio rapporto al Governo svedese. L'attuale Costituzione risale agli inizi del secolo scorso, e si ritiene necessario ammodernarla per far fronte alle nuove esigenze attuali. Tra le proposte della Commissione la più importante è quella che riguarda la riduzione del Parlamento ad una sola Camera, l'introduzione del referendum popolare per la revisione delle leggi in materia costituzionale, l'adozione del voto di sfiducia parlamentare avente come effetto le dimissioni del Gabinetto o di un suo membro. L'abbassamento a 20 anni per l'età minima degli elettori, ed altre raccomandazioni di natura tecnica.

**BUENOS AIRES** — Una rivolta militare, ispirata dai circoli di estrema destra e promossa direttamente dalla Marina argentina, il feudo dei conservatori sudamericani, è scoppiata la settimana scorsa nella capitale propagandosi rapidamente nelle guarnigioni della costa, presso le basi controllate dalla stessa Marina. I rivoltosi, che si oppongono alle deliberazioni del presidente Guido miranti a integrare democraticamente nella vita politica gli ex-peronisti, chiedono il rigetto delle liste filoperoniste nelle prossime elezioni del 12 giugno. La rivolta, capeggiata dal contrammiraglio Vazquez comandante in capo della flotta e diretta da alti ufficiali in carica, iniziata il 2 aprile scorso è stata sanguinosa ed ha visto momenti altamente drammatici, ma è stata arginata rapidamente grazie al lealismo dell'esercito e dell'aviazione, ed alla pronta reazione popolare. La situazione comunque appare tuttavia incerta poiché le condizioni di una tregua richiesta dai rivoltosi potrebbero compromettere la linea sin qui seguita dal governo Guido.

**SUPERAMENTO DEI BLOCCHI** — Nella politica estera l'obiettivo cui mira il PSI è quello di eliminare le cause di divisione dell'Europa e del mondo in blocchi militari e politici contrapposti. Tale finalità, nelle condizioni obiettive di oggi, corrisponde pienamente all'impegno neutralistico tradizionale dei socialisti.

Il superamento dei blocchi è il massimo contributo alla fine della guerra fredda ed all'organizzazione della pace.

Esso è una delle condizioni per risolvere il più importante problema di civiltà del mondo moderno, cioè l'indipendenza dei popoli oppressi, lo sviluppo dei paesi economicamente arretrati ed il raggiungimento della loro piena indipendenza economica e politica fuori di ogni ipoteca neocolonialista. Per questo è necessario non solo garantire la coesistenza pacifica fra nazioni di diverso ordinamento politico e sociale, ma anche passare dalla coesistenza alla cooperazione.

Una politica concreta in difesa della pace, che si ponga come obiettivo il superamento dei blocchi, non può che muovere dall'equilibrio militare su cui si basa oggi la pace nel mondo e tendere a modificare il carattere precario e minaccioso che esso ha con misure di disarmo, che per essere realistiche ed efficaci, devono avere carattere bilaterale e controllato.

Da anni il PSI non pone il problema del ritiro dell'Italia dall'Alleanza Atlantica, mentre aveva posto nel 1949 l'esigenza della non adesione, allorché essa poteva essere un contributo importante per arrestare il processo di divisione dell'Europa in blocchi contrapposti. Ciò non comporta l'adesione alla mistica dei blocchi, alla corsa al riarmo, ad una concezione puramente militare della sicurezza nazionale, né l'accettazione di interpretazioni estensive delle alleanze. Il PSI rifiuta cioè di subordinare giudizi e comportamenti in materia di politica internazionale ad altro criterio che non sia la difesa della pace e l'avanzamento della democrazia, non quello del vantaggio che possa derivare all'uno o all'altro blocco.

**INIZIATIVE DI DISTENSIONE** — Per il raggiungimento degli obiettivi anzidetti, il PSI:

1) Ritiene necessaria un'iniziativa, all'interno e fuori dell'Alleanza Atlantica, rivolta a superare i punti morti nelle controversie più minacciose per la pace ed a ricercare soluzioni negoziate. Nella questione tedesca esso è favorevole ad un compromesso fondato sul riconoscimento delle frontiere della Germania, sul riconoscimento di fatto dell'attuale provvisoria divisione e su di uno statuto di Berlino atto a garantire l'indipendenza della città e l'esercizio effettivo della libertà dei berlinesi.



2) E' per la riduzione concordata degli armamenti.

3) E' per la creazione di zone di disimpegno nucleari o convenzionali, sempre sulla base del principio che la delimitazione delle zone non implichi vantaggio per nessuna delle parti.

4) Considera preliminare ad ogni accordo di riduzione degli armamenti una convenzione per l'interdizione degli esperimenti nucleari, in quanto solo tale interdizione può garantire i due campi contro improvvise alterazioni di capacità distruttiva del campo opposto con i conseguenti pericoli di guerra, e pertanto domanderà che il governo italiano adoperi tutta la sua influenza presso il maggior alleato per superare le difficoltà residue al raggiungimento dell'accordo.

5) Sostiene la necessità che non venga esteso l'armamento nucleare ad altri paesi, ed in particolare che ne sia impedito il possesso e la disponibilità alla Germania, il che pregiudicherebbe ogni possibile accordo Est-Ovest. A tale fine il PSI sosterrà ogni concreta iniziativa rivolta ad impedire l'armamento autonomo atomico della Francia, che estenderebbe alla Germania il possesso e l'uso delle armi termonucleari. Esso è solidale con la posizione dei laburisti inglesi per la soppressione del deterrente atomico britannico e con quanti in Francia sono contro l'armamento nucleare francese.

6) Appoggerà ogni iniziativa rivolta ad aumentare la autorità e i poteri dell'ONU, sostenendo la causa dei popoli coloniali che aspirano alla indipendenza, rifiutando di condizionare tale sostegno a indebite esigenze di solidarietà cogli alleati; sosterrà la massima estensione degli aiuti multilaterali sotto l'egida dell'ONU ai paesi sottosviluppati; appoggerà la universalizzazione dell'ONU colla soluzione conforme al diritto del riconoscimento della Cina popolare.

### IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE COMUNITARIA DELL'EUROPA:

Il PSI ritiene che al piano di De Gaulle, destinato a diventare rapidamente il piano di tutta la destra europea, compresa quella italiana, si debba contrapporre un'alternativa democratica europea, ossia un piano organico d'azione e di iniziative programmatiche che solo le forze operaie e democratiche sono in grado di attuare e sviluppare efficacemente. Condizioni essenziali per l'attuazione di un'alternativa democratica sono: l'elezione di un Parlamento europeo a suffragio universale e la democratizzazione di tutti gli organismi europei in modo da consentire alle forze del movimento operaio di esservi integralmente e proporzionalmente rappresentate. In questa prospettiva democratica rientrano l'attuazione di un controllo efficace sulle Istituzioni comunitarie e sul processo d'integrazione, l'elaborazione di una politica di programmazione a livello europeo, la riforma delle strutture interne per renderle più adatte a tale compito di programmazione.

# La Cooperazione bolognese e la IV Legislatura Repubblicana

Riaffermata, nel recente convegno, l'importanza della programmazione economica

Ha avuto luogo il 5 u. s. il Convegno della Cooperazione aderente alla Federazione provinciale delle cooperative allo scopo di discutere proposte di lineamenti di una programmazione pluriennale del Movimento Cooperativo della provincia di Bologna; proposte contenute in un fascicolo a stampa alla cui elaborazione hanno partecipato molti dirigenti ed in modo apprezzabile i funzionari dell'ufficio studi della federazione stessa.

Dopo il Convegno economico del luglio 1960, dopo il Congresso delle Associazioni di categoria e della Federcoop tenuti alla fine del 1961 ed all'inizio del 1962, il Convegno dei giorni scorsi ha rappresentato una tappa ulteriore, più precisa, più rigorosa per la programmazione del Movimento. Non si può dire e non si è detto che si sia giunti ad una conclusione, in quanto ad essa si perverrà nel prossimo autunno dopo che, attraverso un vasto dibattito con i soci delle Cooperative, saranno approfonditi temi che abbisognano di approfondimento e di largo suffragio per le innovazioni che comporteranno.

Va precisato che nonostante il momento in cui il Convegno ha avuto luogo, nonostante gli inviti ai candidati dei partiti che vanno dalla D.C. al P.C.I. non ci si è lasciati affatto trasportare dallo strumentalismo elettorale che non è affiorato né nelle presentazioni introduttive, né nel dibattito; altrettanto dicasi per le conclusioni.

La Federcoop ha inteso soltanto presentare anche ai futuri parlamentari, agli organi decentrati dello Stato, alle organizzazioni sindacali tutte, agli Enti locali, Istituti bancari ecc. la volontà della Cooperazione ad essa aderente in ordine ai temi economici oggi di estrema attualità, le richieste e gli impegni della stessa affinché tutti ne tengano conto, in quanto a Bologna ed in Emilia la Cooperazione c'è, è viva, è vivace, è forte e vuole contare sempre più nel tessuto economico e sociale.

Il punto di partenza del Convegno non è tanto il riscontro dell'esistenza della Cooperazione quanto la intima e ferma convinzione che la forma associativa e cooperativa volontarie rappresentano uno degli strumenti di importanza primaria per la realizzazione di una programmazione economica democratica, il che presuppone la precisa volontà dei pubblici poteri, ai vari livelli di competenza, di superare le attuali strozzature che caratterizzano l'economia italiana.

D'altra parte poiché di politica di piano per una programmazione democratica si parla da più parti con accenti diversi la Cooperazione bolognese ha voluto esprimere il proprio punto di vista tenendo obbligatoriamente presenti due punti precisi:

a) fermo ancoraggio ai motivi Istituzionali e concreti dell'adesione alla forma cooperativa da parte dei soci;

b) completamento del concetto di democrazia, abbinando all'ancora insufficiente democrazia politica, l'ancora inesistente democrazia economica.

Ma non poteva assolutamente giustificarsi l'assenza della Cooperazione sugli appassionanti problemi economici proprio in questo momento in cui lo sviluppo

economico del Paese che ha registrato tassi elevati, dimostra in modo evidentissimo di non aver superato i tradizionali squilibri dell'economia italiana, ma anzi in alcuni casi ne ha creati di nuovi, in altri ha aggravato quelli esistenti.

Detti squilibri da un lato rappresentano il contrario di uno sviluppo armonico e democratico della realtà socio-economica del Paese dall'altro possono costituire una remora alla stessa espansione monopolistica; per tutto ciò lavoratori e ceti intermedi debbono avere netta coscienza della necessità del proprio inserimento come forza dirigente, e non subalterna, nello sviluppo economico e sociale del Paese, conoscenza che si richiama direttamente allo spirito della Resistenza e della Costituzione. Da ciò la critica allo spontaneismo e la necessità di una politica economica programmata.

E' stata respinta quanto mai decisamente quel tipo di politica economica nella quale il potere pubblico interviene per coordinare decisioni già prese dagli operatori privati (capitale monopolistico) per attenuare gli squilibri che tali decisioni determinano con interventi puramente subalterni.

I motivi di tale posizione negativa discendono dal fatto che, come il passato sta chiaramente a dimostrare, nessuno potrebbe minimamente discutere le decisioni dei grandi oligopoli lasciando tutto assolutamente immutato rispetto alle tendenze in essere. D'altra parte si è ritenuto opportuno chiarire anche che non soddisfa affatto il Movimento la concezione neo-capitalistica secondo la quale la pianificazione economica viene ridotta ad un problema di razionalizzazione dell'intervento pubblico.

Il Convegno si è invece espresso favorevolmente per quel tipo di politica economica nella quale il potere pubblico non interviene per coordinare decisioni già prese dagli operatori privati, ma al contrario prende in proprio le decisioni in funzione delle quali devono orientarsi le azioni degli operatori privati, stabilisce cioè il modello di sviluppo economico equilibrato e democratico entro cui l'iniziativa privata possa agire. In tal modo si supera l'economia di mercato ove questo è diretta dai grandi monopoli con la sostituzione nella direzione del mercato stesso da parte degli organi centrali dello Stato, le Regioni, gli Enti locali, le forze politiche, sociali ed economiche aventi natura democratica, non monopolistica, non corporativa.

Viene ad essere così modificata, e rivalutata, l'azione dello Stato che da subalterna si trasforma in primaria e decisiva.

E' facilmente comprensibile che anche questo secondo tipo di politica economica può essere facilmente maturato se non trova nel governo, nel parlamento, nelle grandi organizzazioni di massa una precisa volontà politica nuova che rompa decisamente i ponti col passato. Diceva Ion. Lombardi nel suo ultimo comizio in piazza Maggiore a Bologna nei giorni scorsi, che non è assolutamente pensabile adottare una politica nuova, una politica democratica « con tagli indolori o senza pestare i piedi a qualcuno » come invece pensa qualche eminente uomo politico.

Tale concezione di politica economica comporta progressive trasformazioni del sistema economico e sociale, non si realizzerà dall'oggi al domani, ma è uno strumento con cui si avvia un processo di trasformazione sociale il quale man mano si realizza consente una pianificazione economica sempre più efficiente.

Conferma il Movimento cooperativo bolognese della Federcoop che questa concezione trova l'appoggio non solo delle tradizionali forze del Movimento operaio e della sinistra italiana ma anche, sia pur nelle esistenti differenziazioni, di altre forze laiche e cattoliche di sinistra, la quasi totalità delle ACLI, larga parte della CISL e della UIL, alcuni settori della sinistra D.C., la quasi totalità del P.R.I., parte del P.S.D.I., le altre centrali cooperative.

Si constata quindi che le due concezioni sono in netta antitesi tra loro, è però da prevedere che vi saranno intersezioni, a quel punto sarà compito anche del Movimento cooperativo individuare in ogni atto concreto di politica economica la sua derivazione dalla prima o dalla seconda concezione, contrastando i primi ed appoggiando i secondi, e portando il proprio autonomo contributo ai vari livelli della vita politica ed economica dove il Movimento si collega, dal Parlamento all'azione di massa, per fare avanzare la linea monopolistica.

Questa linea è la discriminante che il Movimento cooperativo deve tener presente per affrontare con chiarezza i problemi della prossima legislatura ed i rapporti con le forze economiche e politiche che verranno così qualificandosi in senso conservatore o democratico.

FRANCO FORNASARI

(I - continua)

## AUGURI AL COMPAGNO BORGHESE

Una indisposizione ha obbligato al riposo assoluto il compagno on. Gianguido Borghese, vicesindaco di Bologna e candidato al Parlamento. Al compagno Borghese — il quale riprenderà a giorni la sua normale attività politica — i socialisti bolognesi porgono affettuosi auguri di pronta guarigione.

## Cose dell'altro mondo

(continua da pag. 1)

mente quando scioperano, ad esempio, tranvieri, ferrovieri e così via. Uno sciopero, d'altronde, vale per le reazioni che suscita e per le pressioni che determina. Quello dei medici non fa eccezione. Semmai, per la delicatezza del settore ove si svolge, dovrebbe suscitare reazioni maggiori atte a portare la vertenza ad una sollecita soluzione.

Oggi i medici tra le varie rivendicazioni pongono la rivalutazione e la armonizzazione dei compensi in tutti i settori nonché la unificazione delle normative degli Enti mutualistici. Però, da tempo, i medici vanno sottolineando, con la loro azione, la crisi che travaglia l'intero settore sanitario.

Sono molti, tanti, i fatti che testimoniano l'esistenza di questa crisi. L'hanno rilevata vari convegni organizzati a destra e a manca, a livello regionale e nazionale. Basta guardare alle agitazioni che, da tempo, si susseguono, a ritmo incalzante, nel settore sanitario. Per anni abbiamo sentito inveire contro la scioperomania degli iscritti alla CGIL o ai sindacati ad essa associati. Non crediamo però che ci sia qualcuno disposto a lanciare una accusa di questo genere all'indirizzo dei medici. Se questi si agitano, quindi, vuol dire che il malessere che travaglia il settore è profondo e non più sanabile con provvedimenti settoriali e più o meno estemporanei. E allora certi scioperi diventano salutari choc, almeno per chi li sa intendere per quel che sono.

Il caos nel settore sanitario ha raggiunto ormai il suo apice. Abbiamo tante mutue; troppe per la verità. Recentemente un medico — nel corso di una delle tante agitazioni — ha affermato che ne esistono circa 243, tra grandi e piccole. E' questo un discreto numero. Però la qualità delle prestazioni medico-farmaceutiche è inversamente proporzionale al numero degli enti mutualistici.

Nel trionfo mutua-medico-paziente (succeduto al binomio medico-paziente di parecchi anni fa) prevale l'interesse della mutua. Il medico è trattato alla stregua di un burocrate costretto a sciupare il suo prezioso tempo a compilare moduli e moduli di varia foggia e di vario colore. Il paziente diviene spesso un terzo incomodo. Ed è grassa quando non diviene una vittima stritolata da un ingranaggio disumano. Tempo fa, ad esempio, si diede il caso di un operaio il quale, affetto da un comune esaurimento nervoso, fu letteralmente murato dal di dentro. Un giorno crollò a terra, in un ambulatorio di una mutua. Era morto. La perizia necroscopica rivelò che una cura di calcio effettuata per troppo lungo tempo gli aveva calcificati tutti gli organi: reni, cuore, arterie, polmoni e così via. Egli si era avviato inconsciamente verso la sua tragica fine accompagnato da visti, timbri e simili. Certo quello rappresentò il caso limite. Però sono frequenti altri scandalosi episodi dovuti alla disorganizzazione che regna sovrana pressoché ovunque.

Basterà ricordare che mancano 200 mila posti letto nei nostri ospedali. Nell'Europa occidentale poi, escluso Spagna e Porto-

gallo, abbiamo i tassi più alti di mortalità infantile. Eppure il nostro Paese è quello che ha gli oneri previdenziali ed assistenziali più alti. Nel 1942 — hanno affermato recentemente i medici d.c. a convegno — per la previdenza si spendeva una cifra pari al 4 per cento del reddito nazionale; nel 1963 invece la percentuale sale al 19 con una spesa di 3.300 miliardi di cui la metà destinata ai sistemi pensionistici. In materia di tutela della salute per il 1963 è prevista una spesa di circa 700 miliardi: per soli medicinali già qualche anno fa gli italiani spendevano 250 miliardi la maggior parte dei quali uscivano dalle casse dell'INAM.

Questa ridda di cifre che danno le vertigini (e non parliamo delle tante soffe-

renze umane che non hanno prezzo) basta certamente a sottolineare l'importanza di un complesso problema che dovrebbe essere affrontato e risolto nell'interesse di tutti.

Lo sciopero dei medici in definitiva è un sollecito ad interessarsi a questo problema: il nuovo Parlamento dovrà affrontarlo una buona volta. Ma affrontarlo non per fare della vuota accademia; ma per risolverlo organicamente e radicalmente. In caso contrario lo sciopero di quattrini si accentuerebbe, il caos aumenterebbe e l'assistenza finirebbe per fare veramente pena.

In definitiva non lo sciopero dei medici è una cosa dell'altro mondo; ma cose dell'altro mondo sono le carenze di un sistema sanitario che miete ormai vittime ad ogni livello.



# VOLKSWAGEN

**camioncini**

**pulmanini**

**furgoni**

**veicoli 1200-1500 cc.**

**consegne immediate**

Concessionario per Bologna e Provincia

## NINO MARTELLI

Via Indipendenza, 27 - Tel. 234.231

Via D'Azeglio, 53 - Tel. 230.850

Assortimento accessori per tutte le auto.

Foderine, pedanine, porta oggetti, antifurto ecc. ecc. montaggio gratis.

Possibilità di sosta.

Via Malcontenti, 5<sup>a</sup> (angolo via Marsala) tel. 267.666 - Bologna.



# BOLOGNA DI DOMANI

**Valutazioni ed orientamenti per  
un programma di sviluppo  
della città e del comprensorio**

La Giunta Municipale di Bologna ha presentato la scorsa settimana al Consiglio Comunale le « Valutazioni e gli orientamenti per un programma di sviluppo di Bologna e del comprensorio ». Il lungo ed approfondito dibattito, gli studi complessi di complessi problemi, che per circa due anni hanno impegnato la Giunta, si sono conclusi con l'elaborazione di un documento di quasi mille pagine il quale — fin d'ora è possibile prevedere — sarà destinato alla massima attenzione della nostra città e della nostra provincia, della regione emiliana e dell'intero Paese.

Il discorso, iniziato dalla Giunta con la sua relazione al Bilancio preventivo del Comune per il 1960, continuato con la relazione per il 1961, e sviluppato poi, con un maggiore approfondimento e con l'assunzione di precisi impegni nei confronti del Consiglio e della città, in occasione della presentazione del Bilancio 1962, ha avuto così una sua prima conclusione.

Su tale conclusione, in sole 24 ore, il capogruppo della D.C. a Palazzo d'Accursio ed il Segretario cittadino dello stesso partito hanno espresso dei giudizi che non possono che essere qualificati d'estrema superficialità ed ai quali, evidentemente, da parte della Giunta e — per quanto più direttamente ci riguarda — da parte del nostro Partito, ancora una volta grossolanamente bistrattato, verranno date le giuste, meritate risposte.

V'è subito da dire, però, che invece di

troppo sbrigativamente cavarsela con l'accusa alla maggioranza consiliare di avere scelto l'attuale momento per la presentazione del documento della Giunta con l'intenzione di dare ad esso carattere elettorale, sarebbe stato assai più giusto e più serio politicamente avere, invece, fatta un'altra constatazione, e cioè che tale presentazione viene a coincidere con le conclusioni della Commissione nazionale per la programmazione, presieduta dal Ministro La Malfa.

Nel suo recente discorso di Torino, infatti, il Ministro del Bilancio ha annunciato che il 12 aprile si svolgerà la seduta plenaria a livello politico della C.P.E. nel corso della quale si giungerà alla votazione sui documenti riguardanti la programmazione nazionale, elaborati dagli esperti a suo tempo nominati dal Governo.

Le scelte relative agli indirizzi della programmazione economica saranno necessa-

riamente rinviate alla nuova legislatura e giustamente l'On. La Malfa nei suoi ultimi discorsi e nei suoi recenti scritti sollecita, intanto, attorno a tale fondamentale problema, la mobilitazione di tutte le energie migliori del Paese, a tutti i livelli. Nell'articolo pubblicato sul settimanale « OGGI » su « I problemi della Pubblica Amministrazione » con molto realismo La Malfa avverte che senza tale mobilitazione « ben poco potrebbe essere concluso ».

Ebbene, la mobilitazione della Giunta del Comune di Bologna v'è stata. E non sono stati certamente intendimenti e calcoli elettoralistici — che abbiamo sempre lasciati e lasciamo ad altri in ciò ben più capaci di noi! — a portarci a presentare in questi giorni le nostre valutazioni ed i nostri orientamenti per un programma di sviluppo della città e del comprensorio di Bologna. E' stata, invece, la convinzione della giustezza di quanto affermato nella mozione conclusiva dell'Assemblea generale dell'A.N.C.I. di Venezia del 1961; mozione nella quale chiaramente si diceva: « Lo sviluppo economico equilibrato deve essere obiettivo coordinato e globale dell'azione comunale, provinciale, regionale e statale, perciò l'Assemblea chiede una politica di piano che avochi ai pubblici poteri centrali e locali la responsabilità effettiva dell'economia per piegare interessi particolari e settoriali e monopolistici al servizio dei valori umani, della libertà del cittadino e della comunità nazionale. Una politica di questo tipo reclama che comuni, province e regioni partecipino alla elaborazione del piano e che, operate dallo Stato le scelte centrali di fondo, intervengano ai rispettivi livelli gestori ed integratori degli interventi centrali pubblici ».

E' stata la concezione che da tempo abbiamo dello Stato e degli Enti locali.

Noi pensiamo e conseguentemente ci battiamo per uno Stato ispirato ai principi ed ordinato secondo le norme della Costituzione repubblicana; uno Stato nel quale la democrazia prende corpo dall'autonomia dei poteri locali e che decentra i propri interventi ed i propri servizi per corrispondere alle esigenze dei cittadini con prontezza e dinamicità. Pensiamo, pertanto, ad Enti locali che dello Stato siano parte organica; organismi nei quali si articola il potere statale; elementi di fondo della struttura dello Stato e quindi espressione, fase e parte di tale potere.

Tenendo presente quanto affermato dall'A.N.C.I. a Venezia, e sulla base dei nostri convincimenti ora ricordati, dalla no-

## FABBISOGNO FINANZIARIO DI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL COMUNE DI BOLOGNA PER IL PERIODO 1963-1970

Campi di intervento	Dati assoluti (in milioni)		Dati relativi a 100 del totale	
	In complesso	A carico Bilancio comunale	In complesso	A carico Bilancio comunale
Scuola e cultura . . . . .	22.278	15.476	7,6	8,3
Assistenza, Igiene e sanità . . . . .	42.884	37.084	14,7	19,8
Impianti anonari, commerciali e fieristici . . . . .	20.789	13.789	7,1	7,3
Viabilità, traffico e trasporti . . . . .	70.700	41.200	24,3	21,9
Aree edificabili e verde pubblico . . . . .	65.100	61.350	22,3	32,7
Gas, acqua, illuminazione pubblica . . . . .	14.260	14.260	4,9	7,6
Edifici pubblici . . . . .	4.582	4.582	1,6	2,4
Edilizia pubblica residenziale . . . . .	51.000	—	17,5	—
<b>Totale</b>	<b>291.593</b>	<b>187.741</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Investimenti diretti del comune . . . . .	—	145.085	—	77,3
Conferimenti ad aziende municipalizzate . . . . .	—	42.656	—	22,7
<b>Totale</b>	<b>—</b>	<b>187.741</b>	<b>—</b>	<b>100,0</b>

stra posizione di Amministrazione comunale di una grande città, abbiamo inteso dare un contributo — che consideriamo di somma importanza e valore — al fondamentale problema che sta oggi davanti al nostro Paese, quello cioè della programmazione economica.

L'elaborato della Giunta, consegnato la scorsa settimana ai Consiglieri comunali, riteniamo possa e debba essere considerato un primo esempio di programmazione dal basso (spesso invocata e suggerita dal Ministro La Malfa) ed un positivo contributo, meditato e documentato, a quella che in futuro dovrà essere la programmazione regionale e nazionale.

Lo studio nel quale la Giunta ha raccolto le sue valutazioni ed i suoi orientamenti per un programma di sviluppo di Bologna e del comprensorio è un documento non consueto nella pratica delle Amministrazioni locali italiane. Esso rivela lo sforzo di individuare le esigenze della città, così come oggi si presentano, le soluzioni necessarie, le funzioni che il Comune deve assolvere; traduce una metodologia nuova per una problematica nuova.

In tale documento sono presenti, oltre alle posizioni concordi delle forze politiche che compongono la maggioranza consiliare (P.S.I.-P.C.I.), i contributi critici che tutte le altre forze politiche democratiche della città hanno espresso, nel Consiglio comunale o fuori di esso, e le istanze provenienti dalle varie categorie. Il documento costituisce così il punto d'arrivo e contemporaneamente la premessa di un grande dibattito democratico al quale, fin da questo momento, l'Amministrazione comunale chiama tutti i cittadini. Esso si articola in quattro parti e si avvale di un'ampia documentazione, derivante da fonti ufficiali, da indagini ed elaborazioni dirette, dalla attività di ricerche e di studio dei diversi uffici e dei diversi settori dell'attività comunale.

Nella prima parte sono analizzate le caratteristiche e le tendenze dello sviluppo dell'economia emiliana nell'ultimo decennio. Lo sviluppo di Bologna e del comprensorio intercomunale è inquadrato come fase e parte di quello regionale. La situazione e le prospettive dell'agricoltura, dell'industria e del commercio sono l'argomento della seconda parte. I «bisogni» reali della città, raggruppati secondo i settori fondamentali della vita cittadina, sono indicati nella terza parte, con riferimento all'intero comprensorio intercomunale, interpretato come un'unità territoriale organica in cui tende ad esprimersi la reale dimensione della città. Su questa base si individuano gli interventi da coordinare e pianificare in un ragionevole periodo di tempo e si valuta il fabbisogno finanziario corrispondente ad adeguate soluzioni dei diversi problemi.

Nella quarta parte è analizzato il Bilancio comunale, sia retrospettivamente, per gli anni dal 1951 al 1961, sia nella previsione degli sviluppi futuri, fino al 1970. Si ottiene così un quadro significativo della politica attuata dal Comune di Bologna nelle entrate e nelle spese e si documentano i risultati ottenuti negli anni trascorsi. Gli schemi di sviluppi del Bilancio comunale per i prossimi anni non intendono prospettare gli impegni che l'Amministrazione vuole assumere in un periodo pluriennale; essi traducono invece in termini finanziari le diverse alternative politiche che si aprono di fronte al Comune. Ogni schema corrisponde a un'ipotesi di espansione delle entrate comunali, e quindi a un'ipotesi di diverso riparto delle disponibilità fra l'Ente locale e lo Stato. Ne risulta inevitabilmente, sulla base del rifiuto di ogni facile demagogia, una precisa indicazione di azione politica per tutte le forze democratiche.

Il complesso dei «bisogni» individuati si esprime finanziariamente in una cifra di quasi 300 miliardi, per il periodo dal

1963 al 1970. La quota da porre a carico del Bilancio comunale può essere valutata in circa due terzi, pari a 190 miliardi; il resto è da assegnare ad altri Enti pubblici.

Il fabbisogno di investimenti pubblici è riferito in prevalenza ai quattro settori della viabilità e trasporti, delle aree e del verde pubblico, dell'edilizia pubblica, dei servizi igienico-sanitari ed assistenziali. L'intervento comunale è attribuito per un terzo al settore del mercato fondiario; il 22% è assegnato alla viabilità e ai trasporti; il 20% all'assistenza, igiene e sanità.

Con l'elaborazione di questo documento la Giunta Municipale di Bologna è convinta di avere dato un serio contributo per l'azione che gli Enti locali saranno chiamati a svolgere affinché la programmazione economica, della quale in Italia ormai tutti parlano, non rimanga semplice enunciazione ma si imponga, si sviluppi e sia democratica.

Gioverà ripetere, a questo punto, che non è una politica di programmazione qualsiasi quella che noi vogliamo, giacché una tale politica per se stessa non rappresenta una vittoria democratica. Basta pensare, infatti, che il primo paese pianificatore dell'Europa occidentale, la Francia, è finito nelle braccia del Generale-Presidente De Gaulle.

La programmazione assunta come metodo del potere pubblico si qualifica a seconda delle scelte principali, degli strumenti e dei fini; che essa abbia una natura o un'altra è quindi un preciso problema politico. E' chiaro, a parer nostro, che nel nostro Paese una programmazione democratica dovrà essere l'espressione di una politica rivolta a sottrarre alle forze del monopolio privato le leve fondamentali di direzione dell'economia e ad acquisirle al potere pubblico come mezzi indispensabili per una politica di piano con-

dotta nell'interesse di tutta la collettività.

Non abbiamo mancato mai di riconoscere che è questa una dura, difficile battaglia, nella nostra regione e nel Paese. Ecco perché la Giunta Municipale di Bologna, composta da socialisti e comunisti, di fronte ai grandi problemi posti, mentre è consapevole della propria responsabilità, ha giustamente, ancora una volta, ricordato che la lotta per un effettivo rinnovamento strutturale della nostra società richiede e sempre più richiederà l'azione coerente ed unitaria di tutte le forze sociali e politiche che intendono sottrarre l'Italia al dominio del grande capitale monopolistico ed indirizzarla a mete civili e moderne.

Sapere e volere comprendere ciò vorrebbe dire aprire un'epoca nuova; a Bologna, in Emilia, in Italia.

DELIO BONAZZI



#### QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La casa del compagno SERGIO GAVAGNIN è stata afflettata dalla nascita del primogenito SILVIO. Alla famiglia Gavgagnin rallegramenti ed auguri da parte degli amici.

**OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA**

**OMEGA - TISSOT**

**Alfonso Poletti**  
di Dante Giulianini

**IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63**

**Hotel - Ristorante - Bar**

**OLIMPIA**

**IMOLA - Tel. 4130 - 4131**

**particolarmente attrezzato per cerimonie**

# Piombo rovente

## LA SOLFA VECCHIA DI «CITTA' NUOVA»

«Città nuova», organo elettorale della DC Bolognese, si lamenta che noi si sia lanciato lo slogan «ridimensionare la DC e rafforzare il PSI». Ne suggerisce quindi uno, a suo parere, assai migliore: ridimensionare il PCI. I socialisti sono in polemica (e non solo da oggi) coi comunisti però appartengono alla schiera di coloro che amano la logica. E la logica vuole che la responsabilità delle inadempienze del governo di centro-sinistra ricada tutta intera sulla DC. Da qui il nostro slogan perché una DC meno forte sarà meno portata a certi improvvisi voltafaccia.

## E DAGLI COL SOLITO DISCO!

I socialdemocratici — che nella presente campagna elettorale fanno un insolito sfoggio di abbondanti mezzi — si sgolano contro un PSI utopisticamente legato alla concezione neutralistica. E' un disco ormai vecchio, però ancora buono per il PSDI e per i suoi fiancheggiatori tra i quali — guarda caso — vi è ancora una volta «Il Resto del Carlino». A dar retta ai nostri, ed alle tesi che rilanciano fin dai più remoti villaggi della Bassa, si direbbe che socialismo e politica dei blocchi militari contrapposti siano due elementi che debbano marciare di pari passo. Dopo aver avuto una pace dei forti (ma non troppo) all'ombra delle baionette avremo un socialismo all'ombra dei missili?

## L'«UNITA'» SI MERAVIGLIA

L'«Unità», nella pagina di cronaca locale, si meraviglia del fatto che la sinistra socialista polemizzi coi comunisti. A giudicare dal tono del corsivo a cui accenniamo si direbbe che ciò non sia mai capitato prima d'ora. Così però non è. Sarebbe bastato che i redattori del giornale comunista avessero seguito con più attenzione le tesi svolte in un recente dibattito sul «XXII» del PCUS o nel libro «Da Stalina a Kruscev» per accorgersi che certe polemiche hanno dei precedenti. Meraviglia per meraviglia ci meravigliamo che i compagni comunisti — solitamente bene informati delle cose altrui — non lo sapessero.

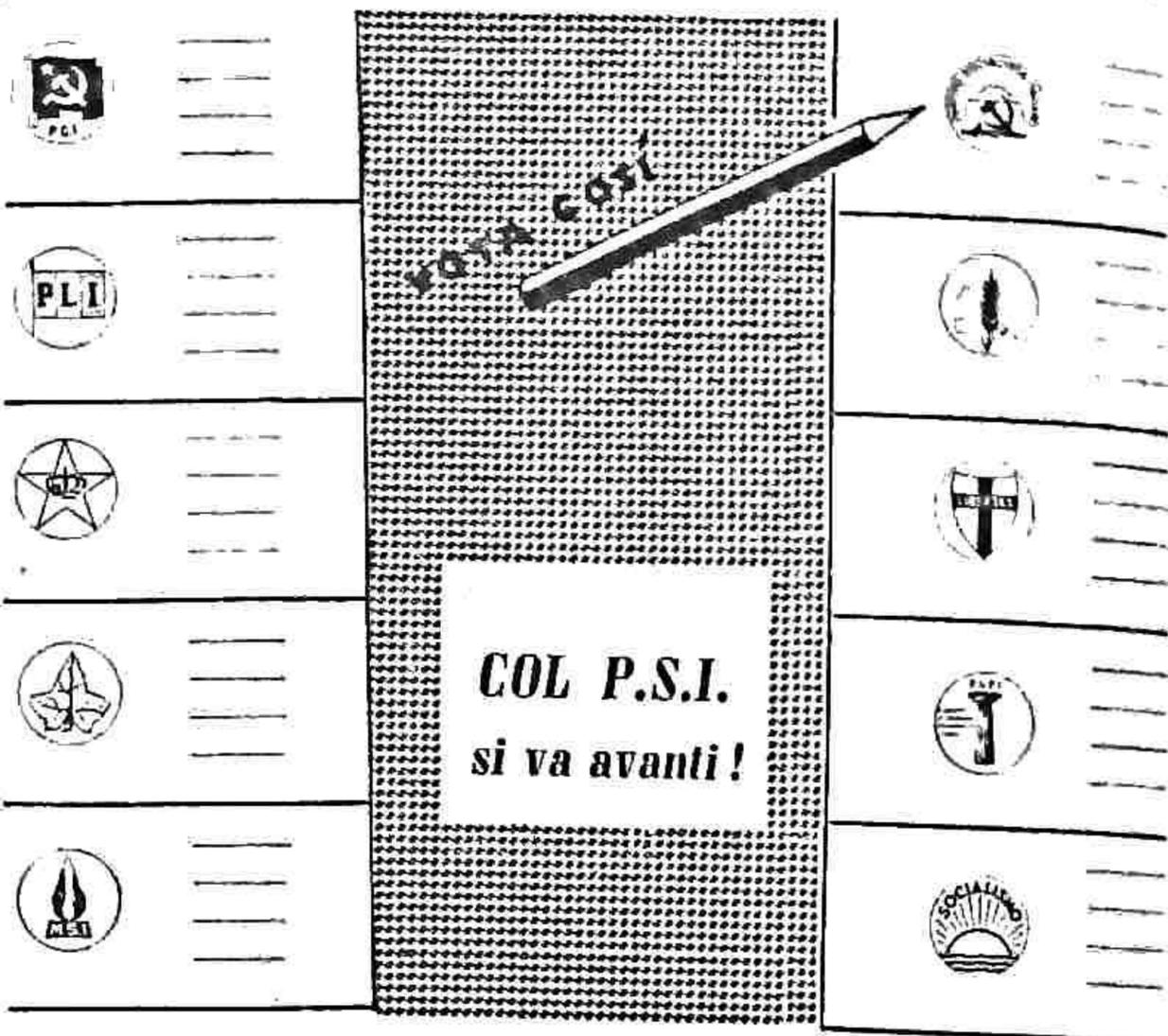
## NON SI SMENTISCE EMULO DI SCELBA

Il dr. Laerte Poletti da Imola cerca di imitare, con un certo successo, l'on. Scelba. Poletti, candidato della DC, da tempo ha instaurato nell'Amministrazione Ospedali e Istituzioni riunite che presiede una atmosfera che fa tanto Scelba. E' giunto così a far adottare a suo tempo una delibera la quale vieta la raccolta di firme per petizioni e simili. Recentemente i consiglieri democraticamente eletti hanno cercato di far entrare nell'Azienda un po' d'aria fresca ricordando la nota circolare stilata dal Ministro Bo e tendente a ricreare rapporti democratici. Però Poletti da questo orecchio non ci sente. Scherziamo, fedele a Scelba lo è per la vita e per la morte!

## C'E' MODO E MODO DI TIRAR ACQUA

Or non è molto in una riunione di dipendenti comunali iscritti al PCI — svoltasi in una sede sindacale — sono riecheggiate tesi insolitamente originali. Il relatore in tema di rivendicazioni della categoria ha affermato che CGIL, CISL e UIL erano d'accordo; solo il PSI ostacolava le

# PER LA CAMERA VOTA COSI'



rivendicazioni dei «comunali». Alla riunione hanno presenziato alcuni socialisti invitati erroneamente. Ora se riconosciamo a tutti il diritto, in tempo di elezioni, di tirar acqua al proprio mulino non possiamo non affermare che anche per far questo c'è modo e modo.

## MALAGODI RISPARMIATORE MA BUGIARDO

Nel suo discorso di Bologna l'on. Malagodi ha valutato in mille miliardi di lire la spesa per attuare le regioni. Egli ha sostenuto che quei quattrini verranno sottratti alle opere sanitarie, scolastiche e così via. Egli però non ci ha detto perché i vari governi a partecipazione liberale pur non spendendo miliardi per le regioni non li hanno nemmeno spesi in quelle opere alle quali pare tanto affezionato l'on. Malagodi. L'esponente liberale quindi è sì risparmiatore ma anche bugiardo.

## L'AVV. DEGLI ESPOSTI L'INCONTENTABILE

L'avv. Dagoberto Degli Esposti esponente della socialdemocrazia bolognese ha affermato recentemente che i piani poliennali o programma di sviluppo del Comune di Bologna sono nientemeno che il grande alibi elettorale della Giunta Municipale. Per l'esponente s.d. tali piani altro non hanno che il compito di nascondere «la scarsità di idee di cui è inguaribilmente ammalata l'attuale maggioranza del Consiglio comunale».

Un tempo i s.d. accusavano l'amministrazione di fare un'opera a piccolo respiro; ora il respiro pare troppo ampio e quindi utopistico. E qui l'avv. Degli Esposti ci ricorda quella famosa storiella nella quale si parla di un nonno e di un nipotino che vanno al mercato con un somarello.

## FANTAPOLITICA ED ALTRO

Ai comunisti molinellesi (e certo non solo a quelli) è dispiaciuta la nostra accusa secondo cui fanno della fantapolitica

nei confronti della locale amministrazione socialdemocratica. Ci dicano essi come definirebbero l'azione di amministratori che si lasciano, non di rado, abbindolare magari dalle promesse di un manifesto per la pace che poi diviene, al massimo, un voto di buon anno ai cittadini. Ma stavamo per dimenticare un altro fatto. Allorché nel rinnovo del Consiglio della cooperativa agricola si poteva sondare il marasma interno della s.d. (da poco il MUIS aveva lasciato il PSDI) presentando una lista di minoranza i comunisti dissero che bisognava votare scheda bianca e stop. Resero con ciò un servizio ottimo a Martoni. Da qui la nostra affermazione che essi hanno favorito lo strapotere dell'esponente s.d.

## COMIZIO FUORI LUOGO

Giorni fa in una saletta di Via Marzabotto si è svolta l'assemblea di bilancio della Cooperativa S. Viola; un sodalizio che raccoglie anche molti indipendenti. Tanto per essere in linea coi tempi, certo Pavan, noto dirigente comunista della zona, ha preso la parola per fare un comizietto fuori programma sconfinando in problemi che esulavano totalmente dall'ordine del giorno dei lavori. Ovviamente nel comizietto sono apparsi i soli meriti del PCI al cospetto della cooperazione. La cosa ha suscitato notevoli critiche tra i presenti, pressoché unanimi nel riconoscere che i comizi si fanno in piazza e non nelle assemblee della cooperazione.

## SIAMO ALLE SOLITE

«Città nuova» parla dei comunisti dell'UGB. Con ciò vuole volutamente ignorare che tale organizzazione universitaria raccoglie anche altre forze tra le quali i socialisti. Il malvezzo di appiccicare a tutto ciò che non piace l'etichetta comunista perdura. Questo ragionare per schemi denuncia una mentalità un po' vecchia. Sarebbe ormai ora che anche i d.c. bolognesi si adeguassero ai tempi nuovi; almeno che non preferiscano mutare il nome del loro foglio elettorale.

# I Candidati dei socialisti bolognesi per la Camera dei Deputati

## Silvano Armaroli



On. SILVANO ARMAROLI, nato a Budrio il 24 aprile 1924, perito industriale, iscritto al PSI dal 1945; dal 1954 Segretario della Federazione bolognese e dal 1955 membro del C.C.; deputato uscente.

## Gianguido Borghese



On. GIANGUIDO BORGHESE, nato a Parma il 18 dicembre 1902, ingegnere; iscritto al PSI dal 1922, partigiano; Prefetto della Libera uscente, Vicesindaco di Bologna e membro del Comitato Direttivo.

## Paolo Babbini



PAOLO BABBINI, nato a Bologna il 19 agosto 1935; impiegato, iscritto al partito dal 1959, responsabile dell'Ufficio Studi della Federcoop, membro del « Direttivo » della Federazione bolognese.

## Carlo Badini



CARLO MARIA BADINI, nato a Bologna il 2 giugno 1925; pubblicista, iscritto al PSI dal 1945, Assessore Provinciale dal 1951; responsabile della Commissione Enti Locali e membro del « Direttivo » della Federazione.

## Arnaldo Bartolini



ARNALDO BARTOLINI, nato a Cesena il 1° febbraio 1921, avvocato iscritto al PSI dal 1944; partigiano; presidente dell'Istituto Rizzoli; V. Presidente dell'Associazione Inquilini; membro del « Direttivo ».

## Delio Bonazzi



DELIO BONAZZI, nato a Bologna il 2 marzo 1923, impiegato, iscritto al P.S.I. dal 1944, Assessore provinciale dal 1951 al 1960, Assessore comunale dal 1960; membro del Direttivo Provinciale.

## Ilario Brini



ILARIO BRINI, nato a Medicina il 13 novembre 1925, ragioniere iscritto al PSI dal '45; dal '60 Assessore provinciale; direttore della Cooperativa di Medicina, membro del Direttivo Provinciale.

## Mirella Candini



MIRELLA CANDINI, nata a Sala Bolognese il 23 aprile 1933, iscritta al PSI dal '49; responsabile della Commissione Femminile della Federazione bolognese; membro supplente del Comitato Centrale.

## Adamo Vecchi



ADAMO VECCHI, nato a S. Giovanni in Persiceto il 1° dicem. 1928, pubblicista iscritto al PSI dal '45, già membro dell'Esecutivo della Federazione dal 1954, responsabile della Commissione cittadina.

**Più voti al P.S.I.  
più potere ai lavoratori**





# I comizi del PSI

(continua da pag. 1)

- ore 10,30 Medicina. **Avv. Arnaldo Bartolini.**
- » 10,30 S. Lazzaro di Savena: **oratore da designare.**
  - » 10,30 Argelato: **Paolo Babbini**
  - » 10,15 S. Venanzio di Galliera: **On. Giuliana Nenni**
  - » 11 Tolè di Vergato: **Delio Bonazzi**
  - » 15 Mongardino: **Paolo Babbini**
  - » 17 Tignano Roma (Sasso Marconi): **Paolo Babbini**
  - » 17 Boschi di Baricella: **Carlo Maria Badini**
  - » 17,30 Lovoletto: **Avv. Arnaldo Bartolini**
  - » 16 Maggio di Ozzano: **Ilario Brini**
  - » 15 Villa D'Aiano: **Martino Bondi**
  - » 16 Lagaro: **Romano Negrone**
  - » 15,30 Frabberia di Saletto (Bentivoglio): **Renato Palmieri**
  - » 16,30 S. Maria in Duno (Bentivoglio): **Renato Palmieri**

## MARTEDI' 16 APRILE

- ore 10,30 San Pietro in Casale: **Ermano Tondi**
- » 17,30 A.T.M. (Sala Borsa - Via Ugo Bassi): **On. Silvano Armaroli**
  - » 20 S. Martino di Medicina: **Ilario Brini**
  - » 20,30 Bologna, Loc. Casa Buia: **Avv. Arnaldo Bartolini**
  - » 20,15 Cà de Fabbri: **Franco Cacciari**

## MERCOLEDI' 17 APRILE

- ore 20 Crevalcore: **On. Silvano Armaroli**
- » 20 Sasso Marconi: **On. Gianguido Borghese**
  - » 20 Malalbergo: **Adamo Vecchi**
  - » 20,30 Castenaso: **Paolo Babbini**
  - » 20,30 Via Nuova di Medicina: **Renato Santi**
  - » 20 Monte Calderaro (Castel San Pietro): **oratore da designare**
  - » 20 Via Bentivogli angolo Palmieri: **oratore da designare**
  - » 20,30 Villaggio Due Madonne: **oratore da designare**
  - » 20,30 Corticella: **oratore da designare**

- ore 20,15 Capo d'Argini (Minerbio): **Franco Cacciari**

## GIOVEDI' 18 APRILE

- ore 20 Caselle di Crevalcore: **oratore da designare**
- » 20 S. Martino in Pedriolo: **oratore da designare**
  - » 20,15 Pesa Pubblica (Minerbio): **Franco Cacciari**

## VENERDI' 19 APRILE

- ore 20,30 Castenaso: **On. Giuliana Nenni**
- » 20,30 Imola: **oratore da designare**
  - » 20,30 Altedo: **orat. da designare**
  - » 20,30 Sezione Ramazzotti (S. Sisto): **Avv. Arnaldo Bartolini**
  - » 20,15 S. Giovanni in Triario: **Franco Cacciari**
  - » 21 Via Laura Bassi (Scuole Marconi): **oratore da designare**
  - » 17 Via S. Pio angolo Malvasia: **oratore da designare**

## SABATO 20 APRILE

- ore 20,15 Tintoria: **Franco Cacciari**

## LUNEDI' 22 APRILE

- ore 20,15 Spettoleria: **Franco Cacciari**

# AI GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO

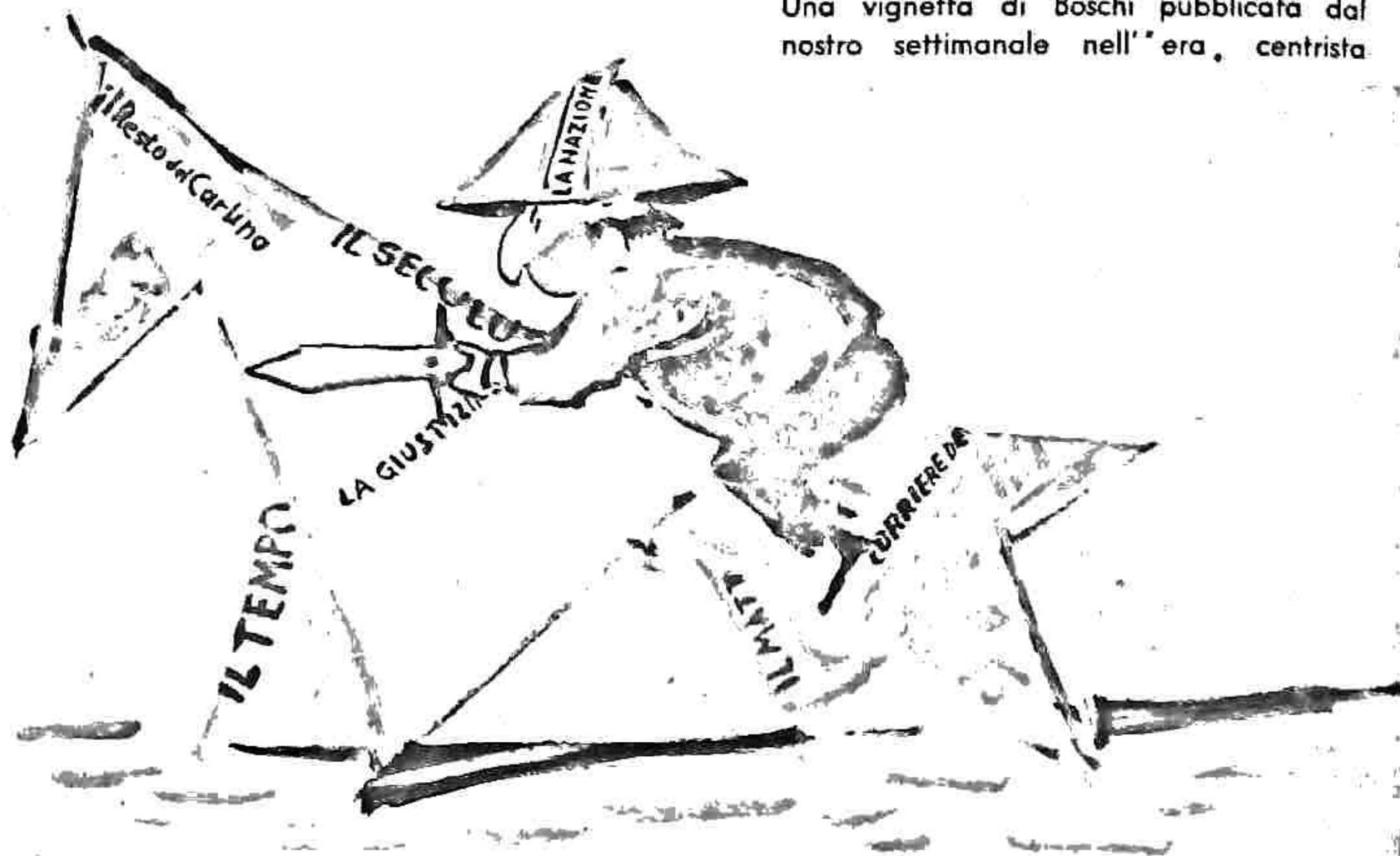
Palazzo del Gas - via Marconi angolo via Lame

TROVERETE LE PIU' BELLE CONFEZIONI ED  
I MIGLIORI TESSUTI AI PREZZI PIU' ONESTI

**INGRESSO LIBERO**

## Vecchia ma buona

Una vignetta di Boschi pubblicata dal nostro settimanale nell'era centrista



*Brani dalle novità delle Edizioni Avanti!*

# La battaglia socialista per la svolta a sinistra nella Terza Legislatura

Per misurare il cammino che si è percorso occorre, io credo, risalire a molti anni indietro. Occorre risalire, per la parte che ci concerne, al 1955, allorché un nostro congresso, quello di Torino, individuò nel ristabilimento di rapporti di reciproca fiducia tra socialisti e movimento politico dei cattolici una delle condizioni perché il paese potesse uscire dell' involuzione conservatrice nella quale era caduto e potesse democraticamente affrontare i grandi problemi dello Stato moderno e delle riforme di struttura della società.

Del dialogo con i cattolici si parlava da molto tempo; ne parlavamo noi, ne parlavano, ancor più di noi, i comunisti, ne parlavano tutti. Il congresso di Torino ebbe il merito di mettere il discorso con i piedi per terra, e lo fece nel momento in cui un nostro indimenticabile compagno, Rodolfo Morandi, l'uomo più alieno dalle contingenze e dalle esigenze tattiche che io abbia incontrato nella mia lunga via, individuò l'interlocutore dei socialisti non in un vago e generico mondo cattolico, ma nella democrazia cristiana, anzi, come dis-

se, nella democrazia cristiana nel suo insieme e non in questa o in quella parte di essa. E nel contempo indicò la materia dell'incontro in quanto di concreto fosse emerso dall'atteggiamento della democrazia cristiana relativamente all'occupazione operaia ed all'intollerabile livello di vita della maggioranza dei lavoratori, nella difesa della pace e nell'applicazione della Costituzione, con una pratica rigorosamente conseguente di democrazia.

Il processo di maturazione e di sviluppo di questa impostazione nuova della politica italiana è stato necessariamente lento, faticoso, contraddittorio, nel continuo intersecarsi delle spinte e delle contospinte venute da sinistra e venute da destra ed in mezzo alle rotture di equilibrio interno ed internazionale alle quali abbiamo assistito nel corso degli ultimi dieci anni.

La risposta della democrazia cristiana fu negativa al congresso di Trento del 1956; fu negativa al congresso fiorentino dell'ottobre del 1959, benché in quella occasione la democrazia cristiana risultasse divisa tra due forze di una quasi uguale

importanza. E' stata largamente positiva al recente congresso di Napoli, con la caduta della preclusione nei confronti del nostro partito, alla quale ha conferito valore di conferma la contemporanea denuncia di ogni accordo con l'estrema destra e la rottura con i liberali e con la destra economica; quello che De Gasperi chiamò nel 1947 il « quarto partito » e con il quale la democrazia cristiana ha collaborato dal 1947 fino ad oggi.

La linea della rottura e dei nuovi incontri, nella realtà dei rapporti politici ed economico-sociali, non è stata naturalmente netta e precisa come si potrebbe desiderare; ha comportato delle sbavature, ha comportato dei pericoli di ritorno indietro ed un carico di pregiudizi e di pregiudiziali che hanno concorso ad appesantire il cammino in avanti. Queste linee si vanno tuttavia delineando in maniera abbastanza consistente perché si possa dire che i socialisti hanno finalmente un interlocutore. Ed è questo, a mio sommo giudizio, il fatto politico che vorrei sottolineare come uno degli elementi più impor-

tanti della situazione che si va creando.

Nella sua lunga storia il partito socialista non ha mai avuto un interlocutore valido. Sembrò averne trovato uno sessant'anni or sono, agli inizi del secolo, in Giovanni Giolitti; ma quel tanto di moderno che lo statista piemontese introdusse nella amministrazione pubblica, con il riconoscimento del diritto di organizzazione dei lavoratori, con le prime leggi sociali, strappate del resto dai lavoratori, con l'allargamento del suffragio universale, non fu un incontro, ma il calcolo di un conservatore illuminato, di un conservatore meno rozzo ed arretrato della classe politica di allora, che meditava il disegno non già di introdurre le masse nella vita dello Stato, ma di introdurre una élite parlamentare nella vita del Governo, staccandola dalla dottrina socialista e staccandola dal rapporto vivente con la classe lavoratrice.

Per la classe politica italiana prefascista e fascista il socialismo fu sempre un problema di polizia, di manette, di carcere o poco più; e, del resto, esso rimane tale per l'onorevole Scelba e per la destra del nostro paese. Neppure il Partito popolare riuscì, nel primo dopoguerra, a collocarsi, nei confronti dei socialisti, nella posizione di un interlocutore. Durante il ventennio fascista rimase sempre il dubbio — che per molti fu una certezza — che il mancato incontro del 1922 fra socialisti e popolari, così come nell'anno precedente la scissione operaia, fossero avvenimenti che avevano reso più agevole il maturarsi ed il compiersi dell'avventura totalitaria del fascismo.

Oggi il Partito socialista ha un interlocutore con il quale può scontrarsi, con il quale può incontrarsi, con il quale, in ogni caso, si è aperto un discorso democratico. E questo mi sembra l'elemento più importante che è maturato nel corso di queste ultime settimane; questo è, a giudizio mio, il fatto che sovrasta di gran lunga la contingenza parlamentare. Esso si colloca al livello della politica generale, starei per dire della storia, e non della tattica parlamentare. Il Ministero che sta davanti a noi può essere un momento importante di questo nuovo processo storico, se agli impegni farà seguire i fatti. Noi gli auguriamo di riuscire e lo aiuteremo a riuscire, perchè se non dovesse riuscire si riprospetterebbe sulla nazione l'ombra di situazioni analoghe a quelle del luglio '60.

Tutto, naturalmente, rimane difficile sotto il segno dello sviluppo storico delle società, caratterizzato da costanti rotture di equilibrio tra i sistemi di produzione, tra le classi, tra i partiti. L'importante è che incontri e rotture avvengano ad un livello sempre più alto di uguaglianza sociale, di vita democratica, di benessere economico. Questo è stato l'impegno e lo sforzo nostro in questi ultimi anni.

Ed è significativo che per la prima volta, da parecchi anni in qua, nella crisi e nella soluzione della crisi le formule e gli uomini siano rimasti in secondo piano, e siano stati invece preminenti il programma e le priorità da accordare al programma nella sua esecuzione.

Significativo è anche il fatto che a distanza di quindici anni il nostro partito torni ad essere elemento determinante di una nuova politica sui punti programmatici della sua commissione economica, largamente coincidenti con la dichiarazione ministeriale, così come era uscito nel 1947 dal governo tripartito sui 14 punti programmatici di Rodolfo Morandi, da tutti accettati nella parte che comportava sacrifici per i lavoratori, considerati dalla destra economica come eresie e mostruosità nella parte rivolta ad introdurre nell'azione dei pubblici poteri criteri e misure di una condotta manovrata dell'economia nazionale.

PIETRO NENNI

(Dal discorso alla Camera del 6-3-1962)

## LE ARTI

# Casarini 40 anni dopo

Nel 1907, chiamato dal fratello Alberto, il pittore bolognese Athos Casarini si imbarcò per l'America. In Italia aveva preso parte a qualche mostra, ma non aveva ottenuto alcun apprezzamento critico consistente nell'ambiente bolognese e, d'altra parte, i suoi primi dipinti erano troppo moderni, nel loro tenue tonalismo, per essere accettati dalla cultura locale. Sbarcò così a ventiquattro anni a Nuova York, pieno di speranze e di sogni, col franco proposito di realizzare, nella nuova terra del progresso, nella favolosa metropoli moderna, ciò che nell'angusto clima bolognese non poteva trovare spazio. Ed in America Casarini si rivelò come artista, trovandovi anche successo e benessere. Coerente con le proprie idee, generose e ingenuamente progressiste allo scoppio della prima guerra mondiale tornò in patria, per combattere il crudele teutone « nemico della civiltà » lasciando la vita sul S. Gabriele, il 12 settembre 1917.

Per quarant'anni (ed oltre) dopo la morte dell'artista, i dipinti giacquero abbandonati in una camera di via San Mamolo a Bologna, dimenticati dai pittori e ignorati dai critici, custoditi soltanto dall'amore del fratello Alberto, rientrato a Bologna dopo una lunga permanenza in terra americana. Per l'esattezza, una sortita dal magazzino la fecero, ma la critica e gli artisti bolognesi non giudicarono, in quell'occasione, favorevolmente i dipinti del Casarini, anzi, la mostra passò praticamente inosservata tra l'indifferenza dei bolognesi. Si era nel 1937, e il clima di Bologna era certamente piuttosto poco respirabile, basti pensare all'isolamento in cui erano tenuti Morandi e Corsi, e alla dittatura di alcuni elementi ben visti dal regime allora imperante. Ora, opportunamente, l'iniziativa del Comune ed il lavoro appassionato di Franco Solmi hanno permesso di valutare obiettivamente l'artista e di inquadrarlo storicamente, ridandogli nel contempo il posto che merita giustamente nella vicenda artistica bolognese e italiana. Perché è certo che, anche valutando con rigore l'opera del Casarini, al pittore morto sul S. Gabriele spetta un ruolo importante nella storia della nostra pittura, non abbondando del resto di esempi probanti e di rilievo, in particolare nei primi quindici anni di questo secolo, nella cultura figurativa locale.

Ciò che inspiegabilmente (o non poi tanto incomprensibilmente) non venne capito nel 1937 ha trovato finalmente attenzione e interesse nel 1963. A ventisei anni di distanza si è « riabilitato » un pittore che in America aveva trovato fama e successo, uno dei soli due pittori italiani ammessi alla storica *Mostra dell'Armeria* di New York, la grande esposizione che aprì gli Stati Uniti all'arte moderna e che vide, fianco a fianco, artisti come Archipenko, Bonnard, Brancusi, Delaunay, Derain, Dufy, Gauguin, Hopper, Leger, Matisse, Monet, Munch, Picabia, Picasso, Redon, Rodin, Rouault, Seurat, Sisley, Stella, Signac, Toulouse-Lautrec, Van Gogh, Villon, Vuillard, Vlaminck, Whistler, ecc. L'altro italiano era Joseph Stella, interessato in quel periodo al futurismo. Casarini, in quella storica mostra, era presente con una composizione a carattere simbolista, *Crime*, derivata dall'ammirazione del pittore di Bologna per l'opera di Odilon Redon. Nella stessa mostra Stella espose invece il dipinto « Coney Island, Battaglia di luci » un quadro fondamentale nella storia del futurismo americano, che non pochi influssi doveva esercitare sul lavoro dello stesso Casarini, pervenuto al movimento di Marinetti attraverso letture italiane e per maturazione, poiché già la sua opera si andava indirizzando nel senso di una pittura mentale, contenutistica e rinnovatrice. Se prima ad influenzarlo, in terra americana era stato il « Gruppo degli Otto » ed in special modo Sloan e J. Myers (artisti che andavano scoprendo la poesia della realtà americana, seguendo la tecnica dell'impressionismo o esperienze nordeuropee) l'incontro con Stella deve essere stato determinante per Casarini, poiché prima del 1913, prima cioè della *Mostra dell'Armeria* (febbraio 1913), il pittore bolognese non era giunto a comporre totalmente il quadro secondo i canoni futuristi. Il dipinto *Avarice*, ingenuamente futurista, è evidentemente un'opera di transizione tra l'esperienza realistica simbolista e la seguente visione futurista; si può pensare, infatti, che prima della mostra del 1913 in America idee moderne ed illustrazioni del gusto di *Avarice* fossero correnti, basti pensare a Max Weber, Morgan Russel, Lyonel Feininger, e soprattutto ad Arthur G. Dove; il primo astrattista americano che nel 1911 ideava « Natura simbolizzata » un pastello completamente non figurativo.

John I. Baur scrive in *Rivoluzione e tradizione nell'arte moderna americana* (1951): « Il seguace più diretto (del futurismo) fu Joseph Stella, che era stato in contatto con gli esponenti italiani del movimento durante i suoi viaggi all'estero nel 1910-11. Subito dopo il suo ritorno in America egli dipinse, ed espose alla *Mostra dell'Armeria*, la sua « Coney Island, Battaglia di luci », un dipinto brillante ed esplosivo che traduceva in termini pittorici contemporanei il frastuono e lo scintillio del suo soggetto. Quasi nello stesso momento Max Weber incominciò a dipingere una serie di scene di New York, compiute fra il 1912 e il 1916, che applicavano principi futuristi all'interpretazione del dinamismo della città, come nella sua « *New York, Ora di punta* ».

La tempera di Casarini, *Guerra all'Austria*, del '15, ricorda da vicino il vorticismismo di Stella, e anche gli sfondi dei quadri della serie *Money* e *Guerra*, ove inserimento di parole, punte a lancia, segmenti romboidali, triangolini, ecc. assumono un ritmo vorticoso. Certamente originale, e singolarmente moderno, ci appare meglio, tuttavia, il Casarini nei dipinti americani di città, tra il 1910 e il 1912, il periodo più fecondo dell'artista dopo il naturale momento di assestamento. Qui il pittore bolognese ottiene i suoi migliori risultati, come ad esempio nella poetica *Casa del mistero*, del '12, metafisica visione urbana, come un nuovo enigma dell'ora, nell'*East River* e nel vermiglio *Ponte di Brooklyn*, con cupola color minio e tetti orange, sempre del '12, ed alcune visioni del porto di New York e dei grattacieli metallici e dorati di Manhattan. Casarini innovatore precorre i tempi, e anticipa soluzioni che saranno divulgate poi dai realisti americani degli Anni trenta, così come in patria, nei primissimi anni del secolo, anticipava il tonalismo con alcuni delicati paesaggi, dall'impasto succoso e vibrante.

EMILIO CONTINI

## Gli assurdi del "Diario"

Il « Nuovo Diario » passando in rassegna i partiti politici che partecipano alla campagna elettorale, arriva alla conclusione che l'unico partito « indispensabile » in modo assoluto in Italia è la Democrazia Cristiana.

Tutti gli altri sono inutili o superflui. Tutt'al più potrebbe essere utile il Partito Repubblicano per completare con i suoi sei deputati il numero dei parlamentari necessari a comporre l'assemblea parlamentare.

E' una tesi buffa ed infantile che potrebbe fare sorridere, se al fondo di essa non trapelasse quella tendenza integralistica che spinge la D.C. ad accumulare nelle proprie mani il monopolio del potere e che in diverse occasioni ha fatto correre seri pericoli alla democrazia italiana.

Basterebbe ricordare la legge-truffa del 1953 e la esperienza tambroniana del 1960 per confutare la ridicola tesi della D.C. architrave della democrazia italiana contro i pericoli totalitari di destra e di sinistra.

Non ci interessa tanto il giudizio che « Il Nuovo Diario » esprime sugli altri partiti, ma vogliamo fare alcune considerazioni su quanto il settimanale della Curia Imolese afferma sul P.S.I.

Disturba la D.C. il fatto che i socialisti affermino la necessità della loro presenza a livello di potere per portare avanti le cose del nostro Paese e si dice che il progresso e il benessere del popolo italiano sono andati avanti nel dopoguerra anche senza i socialisti.

Vediamo un po' come stanno realmente le cose. E' chiaro che il progresso va avanti nonostante tutto e che dopo la liberazione non si poteva pensare che le cose rimanessero come erano. La ricostruzione doveva necessariamente avvenire così come doveva essere ricostruito lo stato democratico italiano. Il movimento operaio italiano, e con esso i socialisti, si è tenacemente battuto, perchè la rinascita economica del nostro paese avesse un carattere altamente sociale e un contenuto profondamente democratico. Ora, dopo 18 anni, dobbiamo constatare che è certamente vero che il progresso è andato avanti (e questo era inevitabile e naturale) ma la grave responsabilità che pesa sulla D.C. quale massimo partito di Governo in questi anni, è quella di non avere saputo o voluto che il progresso economico si accompagnasse ad un effettivo progresso sociale e democratico. Difatti nessuna seria riforma strutturale è stata fatta e nessuna azione tesa ad inserire le masse lavoratrici e popolari nella vita e nella direzione dello stato democratico. All'ombra dei governi diretti dalla D.C. si sono ricostituiti e hanno prosperato i grandi monopoli con la risultanza che il naturale progresso economico si è tradotto in termini di enormi profitti dei gruppi finanziari privilegiati del nostro paese; che gli squilibri regionali e settoriali, anzichè diminuire sono aumentati determinando in alcuni settori crisi gravi e permanenti come ad esempio nell'agricoltura; che infine il cosiddetto « miracolo economico » non si è tradotto in un effettivo miracolo sociale, per cui ancora milioni di cittadini non riescono ad avere il minimo necessario vitale e la assistenza sociale è ancora molto al disotto delle reali esigenze.

E se qualche cosa è stato fatto sul pia-

no di un nuovo indirizzo di rinnovamento sociale e democratico ciò è avvenuto proprio in questi ultimi mesi con il programma di centro-sinistra con l'appoggio determinante del P.S.I. ad un programma di governo concordato, che se non è stato pienamente attuato, è soltanto per l'indempienza della D.C. agli impegni presi. Ciò è la dimostrazione più lampante che « se ci sono i socialisti si va avanti e senza i socialisti si sta fermi ». E non si scandalizzi « Il Nuovo Diario » di fronte a questa realistica constatazione. Circa poi i pretesi legami nostri con i comunisti e la nostra presunta immaturità democratica, dobbiamo ricordare al « Nuovo Diario » e ai democristiani imolesi che il P.S.I., sotto nel 1892, ha condotto fino da allora la sua battaglia per la emancipazione delle classi povere e diseredate nel pieno rispetto della democrazia; cioè il P.S.I. vanta tradizioni democratiche che risalgono ai tempi in cui la D.C. non esisteva ancora.

Non solo, ma esso non ha mai avuto tentazioni integralistiche di tipo totalitario come ha avuto invece la D.C. e alla quale abbiamo più sopra accennato. Perciò la presenza dei socialisti negli organi di potere dello Stato non è soltanto una garanzia di progresso economico e sociale, ma anche una garanzia per la democrazia nel nostro paese. Gli elettori imolesi lo ricorderanno, ne siamo certi, il 28 aprile.

I socialisti hanno sempre saputo autonomamente decidere gli indirizzi della propria politica senza subordinazioni, né a dogmatici idealismi o interessi di potenza, né alla pressione di gruppi economici o a vincoli religiosi, ma ispirandosi e richiamandosi sempre ai bisogni e agli interessi delle classi lavoratrici.

## NATI

Valli Marco, Bassi Franca, Zardi Carla, Perra Gluseppina, Monduzzi Moreno, Mar-denti Marco, Saleni Luca, Conti Donatella, Fabbri Claudia, Tonini Jader, Marchetti Elisabetta, Di Marzio Loredana, Ghini Rosella.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Brandola Giuliano anni 30 impiegato con Dall'Osso Maria Grazia anni 24 impiegata; Sermenghi Domenico a. 29 negoziante con Monti Maria Pia a. 24 casalinga; Cortocchia Giulio a. 22 autista con Baffè Maria a. 19 casalinga; Raspadori Giulio a. 29 infermiere con Bettini Deanna a. 20 casalinga; Sarti Giorgio a. 29 impiegato con Dall'Osso Romana a. 24 casalinga; Papale Domenico a. 29 agente di P.S. con Nanni Jolanda a. 27 casalinga; Battilani Gino a. 49 infermiere con Costa Marianna a. 47 infermiera; Palazzo Antonio Belmonte a. 32 guardia di P.S. con Callegari Marisa a. 23 vig. inf.; Galavotti Pietro a. 39 autotrasportatore con Cassani Gluseppina a. 32 casalinga; Bologna Giorgio a. 36 infermiere con Leonardi Andreina a. 24 insegnante.

La  
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA  
è lieta di porgere alla sua affezionata  
Clientela i migliori auguri di

BUONA PASQUA

## Arriva la STANDA commercianti in allarme

« La « Standa » ha ottenuto dal Ministero il permesso di aprire un grande magazzino a Imola. Questa notizia ha destato viva preoccupazione fra i commercianti imolesi, i quali, appoggiati dalla Amministrazione Comunale e dalla cittadinanza, già da diversi anni si battevano contro questa eventualità, ottenendo che per ben due volte la richiesta della Standa fosse respinta dalla Camera di Commercio di Bologna.

Ricorrendo al Ministero, la Standa ha così ottenuto l'autorizzazione ad aprire il magazzino.

Il fatto è certamente di notevole gravità, per le conseguenze che potrà avere nel settore commerciale imolese e per le attività aziendali dei piccoli commercianti locali.

Si sa che oggi i grandi magazzini per la razionalità della moderna struttura organizzativa di distribuzione, esercitano una forte attrazione sui consumatori, ciò a discapito dei piccoli commercianti che saranno certamente i più colpiti dalla venuta della Standa ad Imola.

Si pone quindi, o meglio, si ripropone con più urgenza il problema già tante volte dibattuto delle forme organizzative con cui i commercianti possono rinnovare le loro strutture, adeguando le forme distributive alle esigenze della tecnica moderna, con riduzione delle spese e dei costi, onde potere efficacemente contrastare la « Standa » e impedire, se ancora sarà possibile, che essa venga nella nostra città.

L'azione dei commercianti non può, a nostro parere, non avere l'appoggio di tutti gli Enti pubblici locali, del Comune in primo luogo, e della cittadinanza, poichè i riflessi negativi della « Standa », se di-

rettamente colpiscono i commercianti, indirettamente si riflettono su tutta l'economia cittadina.

L'autorizzazione ministeriale alla « Standa » per l'apertura di un grande magazzino ad Imola, ci porta a sottolineare un problema che abbiamo altre volte posto e cioè il problema del rilascio delle licenze commerciali.

Noi sosteniamo che, come tutte le altre licenze commerciali, anche quelle riguardanti i grossi magazzini debbano e possano essere concesse dalle amministrazioni comunali, le quali, meglio di qualsiasi altra autorità, possono valutare la opportunità o meno di rilasciare le licenze, avendo più esatta la conoscenza della situazione locale, in relazione anche ad una organica sistemazione della rete distributiva.

Una azione efficace per modificare in questo senso la legge che regola la materia, pensiamo debba essere condotta dalle categorie interessate e dagli Enti pubblici, perchè, a nostro parere, questo è un modo efficace per contrastare l'azione del monopolio, nel campo della distribuzione delle merci.

# Come valorizzare la Vallata del Santerno

Tempo fa (primavera-estate 1962) tentammo da queste colonne di fare una rilevazione dell'ambiente economico-sociale della VALLATA del SANTERNO prospettando, in pari tempo, alcuni indirizzi e alcune iniziative da prendere in relazione alle vocazioni dell'ambiente medesimo. Non è qui del caso di fare una sintesi di quanto allora dicemmo, perché diluiremmo l'argomento che abbiamo in animo di trattare con molti altri problemi.

Tuttavia per introdurre le considerazioni che andremo a fare vogliamo richiamarci ad un concetto che fu allora sottolineato e cioè «Valorizzare l'ambiente creando opere di miglioramento paesaggistico — di per sé la vallata già apprezzabile —; creare centri che, per la loro particolarità, abbiano attrazione verso l'esterno; promuovere posti di ristoro e zone di riposo sono gli elementi peculiari che, pur non trascendendo da attività terziarie, rappresentano un'economia, una prospettiva di vitalità dei luoghi attraversati dalla via Montanara e di quelli più direttamente collegati come Borgo Tossignano, Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio e Sassoleone».

Non pare a tutt'oggi che granché delle auspiccate iniziative siano state prese; iniziative tendenti a creare «punti» di richiamo del forestiero, per sviluppare una economia turistica (non tanto un turismo residenziale quanto quello di transito); almeno non si evidenziano in maniera concreta, né si conoscono programmi di realizzazioni.

La Vallata del Santerno è quindi mancante, nella sua dolce e amena cornice naturale, di un quid che stabilisca un «punto» di arrivo per chi frequentemente si immette a vagare lungo la «Montanara» con la speranza di trovare un posto di ristoro, un rustico ambiente che offra il nuovo, un conforto; che offra una colazione genuina e casalinga accompagnata dai vini tipici e pregevoli della zona.

Manca quindi l'elemento di incontro col pubblico, di quell'elemento che è entrato a far parte dell'esigenza degli anni sessanta.

Esiste così un vuoto che deve essere colmato; non tanto per appagare una esigenza altrui, ma per promuovere localmente una economia che non può non incontrare le migliori fortune. Si può affermare con il massimo margine di prudenzialità che se si fosse fatto un investimento finanziario nel 1960-1961 nella realizzazione di un ristorante, in una località della Vallata del Santerno, opportunamente scelta, oggi, considerato il valore di avviamento (un anno di attività), il capitale avrebbe subito un incremento del cento per cento (forse più per l'inflazione monetaria). Vale a dire un investimento di sei o sette milioni, quale entità sufficiente, per la creazione di un progetto minimo, consentirebbe ora, primavera 1963, di avere un capitale rivalutato a dodici-tredici milioni.

A parte ogni considerazione di carattere commerciale è dimostrato, sotto il profilo economico, che la gestione di un ristorante, nella «Vallata», per posizione geografica e per condizioni ambientali, permetterebbe di ammortizzare il capitale investito in un periodo relativamente breve di sei-sette anni. Il che significa conseguire i più alti indici di redditività.

Fin qui purtroppo non vi è stato alcuno che si sia interessato del problema, per considerare l'utilità o meno di un investimento di capitali a tal riguardo.

Basta ad esempio consultare le tavole pubblicate dall'I.S.E.A. relative ai prestiti per il turismo concessi dal luglio 1957 all'aprile 1962, per rendersi conto della esiguità di richieste di crediti per iniziative turistiche.

Si può dire che tutta la Vallata è completamente ferma.

**PICCOLO CREDITO TURISTICO - PICCOLO CREDITO PER VILLETTE TURISTICHE PICCOLO CREDITO TURISTICO ALBERGHIERO - PICCOLO CREDITO PER OPERE TURISTICHE DI INTERESSE GENERALE.**

Comuni	1957 N. prestiti	1958 Somme concesse	1959 Somme concesse	1960 Importo lavori
Borgo Tossignano . . . . .	14	6.250.000		8.521.594
Casalfiumanese . . . . .	1	500.000		1.730.000
Castel del Rio . . . . .	2	1.000.000		1.526.750
Fontanelice . . . . .	1	500.000		682.778
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>8.250.000</b>		<b>12.461.122</b>

I prestiti di cui sopra sono stati utilizzati esclusivamente in lavori di miglioria di abitazioni civili. Il che non ha introdotto nell'ambiente elementi sostanzialmente nuovi e originali da un punto di vista turistico.

Ma ciò che appare significativo sottolineare è che altri Comuni della Provincia, aventi dimensioni geografiche analoghe ai

## ANNIVERSARIO NOZZE

Circondati dall'affetto del figlio, delle figlie e della nipote Patrizia, i coniugi Primo Franceschelli di anni 78 e Maria Balducci di anni 70 festeggiano il 15 aprile il 50° anniversario del loro matrimonio.



Comuni della «vallata» e non di maggiore importanza da un punto di vista paesaggistico e turistico, hanno potuto attingere crediti abbastanza apprezzabili dall'ammontare di L. 400.690.000, quale somma erogata nella Provincia di Bologna negli anni che sopra sono stati messi in evidenza.

(1. - continua)

## ANNIVERSARIO NOZZE

I coniugi Giuseppe Pompei nato nel 1885 e Maria Musi nata nel 1894 festeggiano il 13 aprile il 50.° anniversario delle nozze.



**Orologeria - Oreficeria**

**Nicoli**

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in orologeria e oreficeria  
Riparazioni garantite

**PREZZI MITI**

# *La Cooperativa di Consumo del Popolo*

è lieta di annunciare alla propria gentile clientela l'avvenuta apertura dall'8 APRILE 1963 di un moderno SUPERNEGOZIO alimentare dotato del servizio di

**R O S T I C C E R I A**

**in via Andrea Costa, 128**

Troverete in esso ogni genere di alimentari della migliore qualità ai prezzi più convenienti

**Visitate il Supernegozio Coop:**

**VI CONVINCERETE**

**CHE E' IL VOSTRO NEGOZIO**